

NOTE TECNICHE

Titolo originale: Ouistreham
Regia: Emmanuel Carrère
Sceneggiatura: Emmanuel Carrère, Hélène Devynck
Fotografia: Patrick Blossier
Musiche: Mathieu Lamboley
Montaggio: Albertine Lastera
Paese: Francia
Anno: 2021
Durata: 107 minuti

CAST

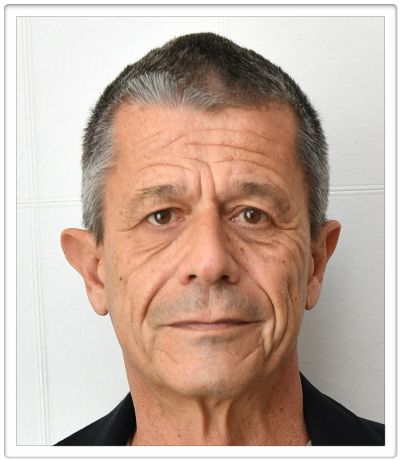
Juliette Binoche: Marianne
Hélène Lambert: Christèle
Léa Carne: Marilou
Émily Madeleine: Justine Leroy
Patricia Prieur: Michèle
Évelyne Porée: Nadège Porteur
Didier Pupin: Cédric
Aude Ruyter: Lucie

LA NOSTRA RECENSIONE

Sin dai tempi del suo romanzo *L'avversario*, Emmanuel Carrère ha sempre dimostrato di voler ragionare e problematizzare a fondo la posizione dello scrittore e giornalista riguardo le storie che si trova a raccontare o documentare.
Cosa spinge un autore verso quella specifica tematica? Si tratta di semplice spirito di cronaca o piuttosto di un esercizio narcisistico frutto di una curiosità morbosa? L'autore parigino affronta questa ed altre questioni nel nuovo film *Tra due mondi*, tratto dal romanzo-inchiesta della giornalista Florence Aubenas dal titolo *La scatola rossa* incentrato sul tema del precariato e della moderna schiavitù lavorativa.
La protagonista è Marianne, interpretata con la consueta passione da Juliette Binoche, una scrittrice affermata che, dopo aver deciso di scrivere un libro sulla situazione lavorativa precaria francese, si mette alla ricerca di un impiego come donna delle pulizie ad Ouistreham, un piccolo comune portuale a Nord. Dopo essere stata assunta per lavorare sul traghetto che attraversa la Manica, Marianne ha la possibilità di provare sulla sua pelle i ritmi massacranti e le umiliazioni affrontate da chi è costretto a quella vita, ma soprattutto scoprirà la solidarietà che la unisce ad ognuna delle sue colleghe e compagne. Marianne dovrà continuare a mentire alle donne di cui sta scrivendo per nascondere la propria identità, ma ormai quelle stesse persone rappresentano per lei molto più che semplici casi di studio.
Juliette Binoche è l'unica attrice professionista del film, per il resto si tratta interamente di esordienti e in alcuni casi di donne che esercitano realmente quel mestiere. Le facce significano tanto in un film di questo tipo e il merito di Binoche, a detta dello stesso regista, è stato soprattutto il lavoro svolto con le altre attrici per creare la giusta alchimia da portare sullo schermo.
Tra tutte la più rilevante è senza dubbio Hélène Lambert, l'interprete dell'orgogliosa e testarda madre single Christéle. Fin dal momento in cui decide di scagliarsi contro un addetta all'ufficio di collocamento, scena che porta alla mente *Welfare* di Frederick Wiseman e I*o, Daniel Blake* di Ken Loach, Christéle attira magneticamente il nostro sguardo così come quello della macchina da presa, segno che il suo aspetto grezzo e il modo di fare ruvido e schietto possano restituire quella complessa realtà meglio di qualunque artificio narrativo o attrice ispirata. Il rapporto di profonda amicizia che si instaura tra Marianne e Christéle è uno degli aspetti romanzati dall'autore e non presente nel testo originario.
Florence Aubenas, da giornalista esperta e navigata, decide di mantenere sempre una certa distanza con le colleghe durante la sua inchiesta, sarebbe stato pericoloso e forse irrispettoso da parte sua stabilire un rapporto di sincera amicizia proprio mentre si trovava sotto mentite spoglie. In questo modo Carrère tradisce consapevolmente il testo di partenza per creare un'opera più empatica ma forse meno realistica.
Marianne è a tutti gli effetti un pesce fuor d'acqua, un osservatore esterno che prende appunti ed esattamente come noi spettatori esplora quell'universo di fatiche ed umiliazioni. La differenza principale con il cinema "sociale" a cui è stato accostato spesso questo film, come quello di Ken Loach o quello dei fratelli Dardenne, sta tutto nel punto di vista dell'osservatore. In quel tipo di cinema si ha l'impressione di essere immersi nella vicenda, di vivere quelle tensioni ed ansie per novanta minuti insieme ai protagonisti, non di trovarsi al di sopra della circostanza. Il confine è estremamente labile, l'autore si trova in costante equilibrio tra lo "sfruttamento letterario" e l'esperienza sincera, tra l'essere osservatore e attore.
Il cinema francese moderno indaga costantemente i concetti di ingiustizia e disuguaglianza nel proprio tessuto sociale, molte volte mettendo in discussione gli approcci stessi utilizzati dagli autori. In *Tra due mondi*, Emmanuel Carrère pone le basi per una profonda riflessione morale sulla posizione privilegiata dell'intellettuale nella società contemporanea e l'incomunicabilità tra l'élite culturale e il sottoproletariato.
I due mondi di cui parla il titolo sono troppo distanti per potersi incontrare e le disuguaglianze troppo marcate per potersi confrontare onestamente. Lo capisce Marianne e lo capisce Christéle, non può bastare una "vacanza" nella società marginale per capire veramente ciò che significa vivere quell'esistenza.
Il regista compie in questo modo un'apprezzabile opera di autocritica e di messa in discussione della propria "classe" di appartenenza, quella dell'attivismo fine a sé stesso e delle sterili discussioni nelle librerie del centro. Carrère affronta la complessità morale del film con l'abilità del grande autore, utilizzando il mezzo cinematografico con semplicità ma consapevolezza.

recensione tratta da **www.sentieriselvaggi.it**
redazione@cineverdi.it

IL REGISTA



NOME: Emmanuel Carrère
LUOGO DI NASCITA: Parigi (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1957

Ultimi tre film:

2021 • Tra due mondi
2005 • L'amore sospetto
2003 • Retour à Kotelnitch

L'ATTRICE



NOME: Juliette Binoche
LUOGO DI NASCITA: Parigi (FRA)
ANNO DI NASCITA: 1964

Ultimi tre film:

2022 • La lycéen
2022 • Paradise Highway
2022 • Avec amour et acharnement

INTERVISTA AL REGISTA

Come è arrivato all'adattamento del libro?
Ha più di dieci anni e tutti ancora in Francia lo ricordano. Ha molto impressionato, è un libro rimarchevole. Onestamente non avrei pensato di adattarlo da solo, semplicemente perché raramente ho idee di cinema. Ma ci sono state delle circostanze bizzarre: nel corso della discussione fra Florence Aubenas e Juliette Binoche sull'idea appunto di adattarlo, la scrittrice ha fatto uscire il mio nome dicendo che se l'avessi fatto io allora gli sarebbe interessato. Forse per la cifra un po' documentaristica dei miei lavori di scrittore, che deve averle dato l'impressione di una prossimità.

Il lavoro di adattamento propone anche una coralità di personaggi.
Abbiamo riproposto la forma corale con molti interpreti reali, il che ha reso la storia viva, anche grazie alla preparazione fatta prima delle riprese. Hanno riempito delle loro esperienze i dialoghi, che sono completamente cambiati. Ho cercato di essere più accogliente possibile. Tutte le proposte erano benvenute e credo che *Tra due mondi* sia diventato dieci volte più interessante proprio grazie a queste modifiche che non erano presenti nella sceneggiatura.

LA VOSTRA OPINIONE

Scriveteci al numero 348 56 03 580

Il ritratto del duca

Proprio un bel film che rivedrò volentieri appena mi si ripresenterà un'occasione. Il personaggio Kempton Bunton mi è famigliare, assomiglia in modo impressionante ad una persona che ho avuto modo di incontrare nella vita. Non è questo il motivo principale del mio interesse, ho apprezzato particolarmente quel suo idealismo sbalorditivo, condito da umorismo inglese molto sottile. Ecco, uscire dalla sala soddisfatta e trovare finalmente la pioggia, che tanto sa di Londra, è stato un ulteriore tuffo in questa storia che non conoscevo. Il cinema è sogno, è conoscenza, è pensiero, è emozione. Grazie. *Gi*

Ancora un buon film. Grazie! Mi è rimasto un bel insegnamento cioè che la gentilezza rimane sempre alla persona che la sente anche se non c'è un ritorno poiché è nella sua stessa natura. Ma tutti siamo in evoluzione che dovrebbe essere accompagnata dalla consapevolezza.

CLASSIFICA 48ª RASSEGNA

1. Elvis……4,34
2. Una famiglia vincente……4,26
3. L'ombra del giorno……4,01
4. Il ritratto del duca……3,90
5. Assassinio sul Nilo……3,78
6. Cyrano……3,66
7. Lettera a Franco……3,65

PROSSIMI APPUNTAMENTI

BREGANZE FILM FESTIVAL

domenica 20 novembre, 20.30
IL SIGNORE DELLE FORMICHE
di Gianni Amelio
Italia 2022, 130 min
ridotto 3 € (soci Cineforum e Coop)
intero 6 €
prevendite dall'8 novembre

RASSEGNA CINEFORUM

dal 22 al 26 novembre, 20.45
NOI DUE
di Nir Bergman
Israele 2020, 94 min
ingresso riservato ai soci

RASSEGNA CINEFORUM

dal 29 nov. al 3 dicembre, 20.45
SETTEMBRE
di Giulia Steigerwalt
Italia 2020, 110 min
ingresso riservato ai soci

CINEMA E CINEFORUM G. VERDI

www.cineverdi.it
info@cineverdi.it
Cinema Verdi - 0445 300 185
Segreteria - 0445 300 551
WhatsApp 348 76 46 358